

La missione Nato Parigi: «Ci saremmo aspettati di essere consultati». Praga, presidente di turno Ue: «Deplorabile»

# Kosovo, il ritiro spagnolo irrita gli alleati

I generali italiani: «Maleducati, potevano almeno telefonare». «Delusi» gli Stati Uniti

**Ma da Madrid Zapatero precisa: la decisione era stata comunicata al segretario generale del Patto atlantico**

«Come minimo, gli spagnoli sono dei maleducati». Un generale delle Forze armate italiane è quasi incredulo. «Ritirano i loro 632 militari dalla zona Ovest del Kosovo, dove operavano sotto il nostro comando, e non hanno neanche avuto la cortesia di farci una telefonata». Non solo gli italiani hanno appreso dalle agenzie di stampa che Zapatero riporta a casa il contingente spagnolo. Quasi tutti i partner Nato sono venuti a saperlo a cose fatte.

Gli Stati Uniti, informati solo all'ultimo momento, reagiscono con evidente irritazione. «Siamo molto delusi — afferma il portavoce del Dipartimento di

Stato, Robert Wodd —. Nel 1999, gli alleati Nato concordarono di entrare tutti assieme e uscire tutti assieme. Perciò siamo rimasti molto sorpresi dalla decisione».

Una decisione «deplorabile», la definisce Karel Schwarzenberg, ministro degli Esteri della Repubblica ceca, che ha la presidenza Ue di turno. «Ci saremmo aspettati — si stupisce il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner — una consultazione da parte di Madrid». Liberi di andarsene, gli spagnoli. Ma almeno ne avessero discusso coi partner politici e militari spiegando i motivi del ritiro.

Sommerso dalle critiche, il primo ministro spagnolo Zapatero cerca di giustificarsi. Non è vero, ha detto, che nessuno sapeva. La decisione era stata comunicata al segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer, il quale sì, conferma di aver appreso «con sorpresa» questa mossa «intempestiva».

E poi, sembra voler dire il leader spagnolo, di che vi meravigliate? Dovevate aspettarvelo, dato che Madrid non ha riconosciuto l'indipendenza del Kosovo proclamata «unilateralmente» da Pristina. Il fatto che ora i soldati iberici se ne vadano è dunque «una conseguenza logica».

La verità è che Zapatero è costretto a disimpegnarsi dal Kosovo per evitare guai in Spagna. L'indipendenza dell'ex provincia serba non poteva continuare a essere protetta dai soldati spagnoli. Sarebbe stato un modo per offrire giustificazioni ai sogni di indipendenza di catalani e baschi. I militari iberici dovrebbero andarsene per «la fine dell'estate», ha spiegato ieri il ministro della Difesa Carme Chacón che è volata in Kosovo

per annunciare ai suoi soldati: «Congratulazioni, tornate a casa». Congratulazioni per «il buon lavoro», nel senso che hanno contribuito a pacificare un'area tormentata, divenuta più tranquilla, «avete dato una speranza al popolo kosovaro», insomma missione compiuta, e questo sarebbe un altro buon motivo per abbandonare il campo. Ma gli spagnoli che se ne vanno obbligano gli italiani a coprire il vuoto che loro lasciano in seno alla Kfor, la missione Nato per il Paese balcanico.

Se Madrid ritira i militari di propria iniziativa, il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon annuncia clamorosamente che i funzionari delle Nazioni Unite faranno le valigie perché i capi kosovari non li vogliono più sul loro territorio. Li vedono come «un ostacolo al funzionamento del Kosovo come Stato».

**Marco Nese**



*Il Kosovo ha dichiarato unilateralmente la sua indipendenza e, com'è noto, la Spagna non l'ha riconosciuta. Il ritiro delle nostre truppe è una cosa logica* **José Luis Zapatero, premier spagnolo**



«Missione compiuta» Così il ministro Carme Chacón ha annunciato il ritiro dei soldati spagnoli dal Kosovo

